

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**FRIULI-
VENEZIA
GIULIA**
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Friuli-Venezia Giulia

IL QUADRO D'INSIEME

LA POSIZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO

LA POPOLAZIONE

L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Friuli-Venezia Giulia

Il Benessere equo e sostenibile (Bes) è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

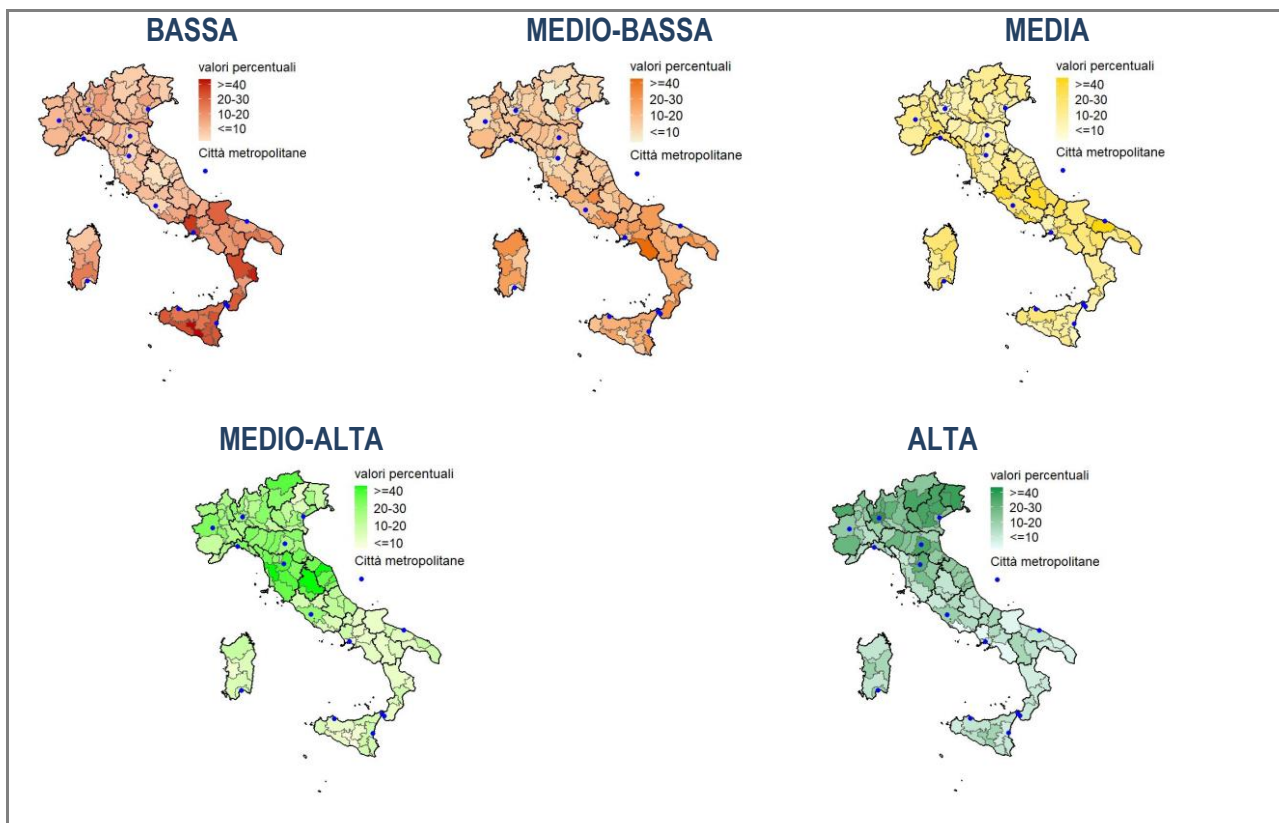
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Rispetto al complesso degli indicatori selezionati, le province del Nord-est, con il 56,1 per cento di posizionamenti nelle classi alta o medio-alta e solo il 25,2 per cento in quelle bassa e medio-bassa, confermano che i maggiori e più diffusi livelli di benessere relativo si concentrano in quest'area del Paese.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee), Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019. Per il Friuli-Venezia Giulia, inoltre, non è considerato l'indicatore Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione, poiché le dal 2019 tutte le Amministrazioni provinciali della regione risultano soppresse; gli indicatori sono quindi 60.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Considerando le posizioni occupate dalle province del Friuli-Venezia Giulia nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più alto sia rispetto all'Italia, sia rispetto al complesso dei territori del Nord-est (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, le province del Friuli-Venezia Giulia si collocano nei due livelli più virtuosi per il 60,0 per cento degli indicatori (a fronte del 56,1 per cento del Nord-est e del 42,7 per cento dell'Italia) con un vantaggio che si concentra, in particolare, nella classe di benessere alta. All'opposto, la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (19,2 per cento) è di 6,0 punti percentuali inferiore a quella della ripartizione e 14,7 punti al di sotto del dato nazionale.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE RIPARTIZIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Udine	6,7	13,3	23,3	18,3	38,3
Gorizia	10,0	11,7	26,7	26,7	25,0
Trieste	8,3	6,7	16,7	25,0	43,3
Pordenone	10,0	10,0	16,7	26,7	36,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,8	10,4	20,8	24,2	35,8
Nord-est	10,4	14,8	18,7	26,8	29,3
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale non è del tutto omogeneo. Trieste è la provincia con le maggiori incidenze di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (68,3 per cento, oltre otto punti percentuali al di sopra del dato medio regionale) ed è anche la provincia con la minore quota nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (15,0 per cento). Sul versante opposto, la provincia di Gorizia è quella che tende a posizionarsi più frequentemente nelle classi bassa e medio-bassa (21,7 per cento degli indicatori) e meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (51,7 per cento). Le province di Udine e Pordenone si collocano in posizione intermedia, con la stessa percentuale di indicatori nelle due classi inferiori (20,0 per cento) e con una differenza di 6,7 punti percentuali a favore di Pordenone nelle due classi superiori.

Rispetto al 2019, i progressi maggiori si hanno a Trieste e Pordenone, le due province in cui da una parte è cresciuta la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta e, dall'altra, è diminuita quella nelle classi bassa e medio-bassa. Anche Gorizia mostra un relativo miglioramento poiché la lieve riduzione della quota di indicatori nelle classi alta e medio-alta (-0,8 punti percentuali) si accompagna a una più consistente diminuzione di quelli nelle classi bassa e medio-bassa (-2,9 punti percentuali). Udine, invece, è l'unica provincia in arretramento, poiché cala debolmente la quota di posizionamenti nelle due classi superiori e aumenta maggiormente quella nelle due classi inferiori.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province del Friuli-Venezia Giulia nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

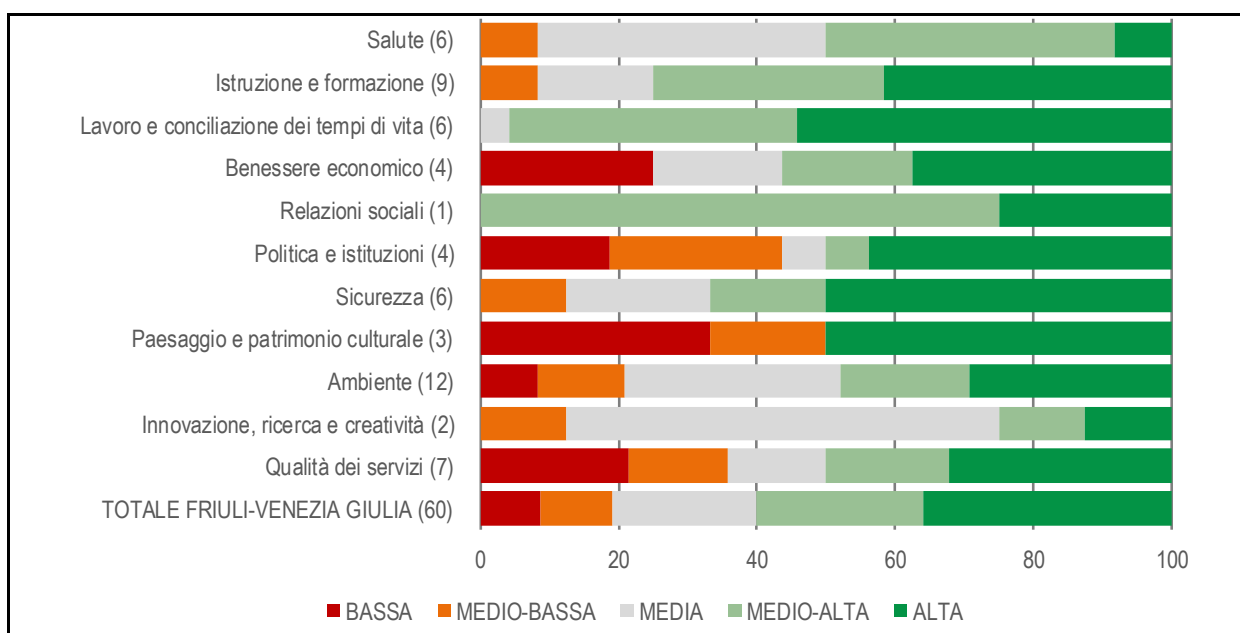
Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita la quasi totalità degli indicatori è nelle classi di benessere relativo alta (54,2 per cento) e medio-alta (41,7 per cento) e non si hanno posizionamenti nelle due classi di coda della distribuzione nazionale. Anche nel dominio Sicurezza le province del Friuli-Venezia Giulia mostrano livelli di benessere alti: la metà degli indicatori provinciali ricade nella classe di testa, nessun indicatore si colloca in quella bassa e solo il 12,5 per cento è nella medio-bassa. Un risultato simile si osserva per Istruzione e formazione, con nessun indicatore nella classe di coda e il 75,0 per cento nelle due più elevate. L'unico indicatore qui considerato per il dominio Relazioni sociali colloca tutte le province della regione nelle due classi più elevate della distribuzione nazionale.

Sono da menzionare i risultati dei domini Innovazione, ricerca e creatività e Paesaggio e patrimonio culturale. A livello nazionale, gli indicatori dei due domini si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Per il dominio Innovazione, ricerca e creatività, tra le province che conducono la classifica nazionale si trova Trieste, che si colloca nella classe alta per la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) e nella medio-alta per gli addetti nelle imprese culturali. Nessuna provincia del Friuli-Venezia Giulia cade nella classe bassa e solo il 12,5 per cento delle misure si colloca in quella medio-bassa. Anche per il Paesaggio e patrimonio culturale è significativo il 50,0 per cento di misure nella classe alta osservate per le province della regione, pur a fronte di una analoga quota nelle classi bassa e medio-bassa. Tutti e tre gli indicatori considerati per misurare questo dominio collocano Trieste nella classe alta della distribuzione nazionale, dove si trovano anche Gorizia per la diffusione delle aziende agrituristiche e per la densità di verde storico, e Pordenone per quest'ultimo indicatore.

Punti di debolezza emergono nel dominio Politica e istituzioni, dove il 43,8 per cento degli indicatori provinciali si trova nelle classi bassa o medio-bassa, anche se si osserva una quota analoga nella classe alta che mitiga lo svantaggio. Infine, vale la pena osservare che nei domini Qualità dei servizi e Benessere economico quote elevate di indicatori nelle classi di benessere elevate si accompagnano a livelli non irrilevanti di indicatori nella classe più bassa (rispettivamente pari al 21,4 e al 25,0 per cento degli indicatori provinciali).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

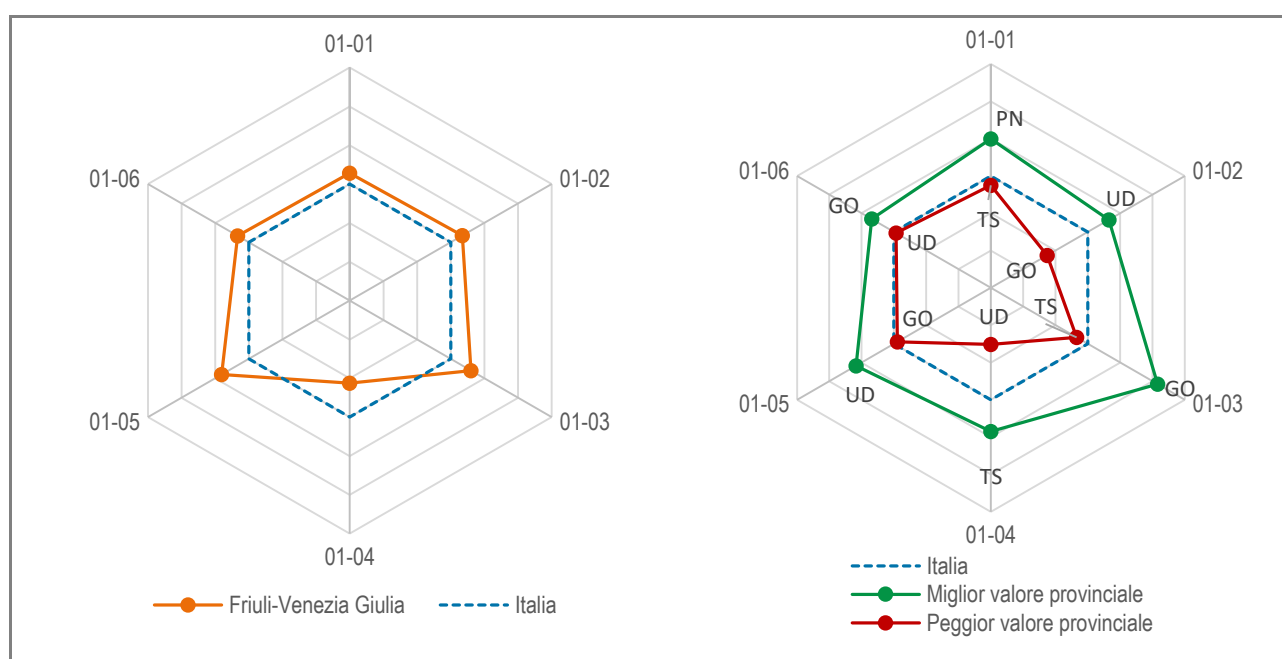
(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

SALUTE

Il profilo del Friuli-Venezia Giulia nel dominio Salute ricalca quello del Nord-est, con la quasi totalità degli indicatori che segnalano livelli di benessere migliori della media-Italia (Figura 2.1), ma generalmente più bassi del Nord-est (Tavola 2.1).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2022, la speranza di vita alla nascita² in Friuli-Venezia Giulia (82,8 anni) supera di 0,2 anni il valore nazionale, ma è inferiore di 0,7 anni al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Tra le province, il peggioramento più accentuato si osserva a Pordenone dove la speranza di vita alla nascita è più bassa di un anno rispetto al 2019. Tuttavia, Pordenone rimane la provincia con la più alta speranza di vita nella regione (83,4 anni), e l'unica ad attestarsi su un valore superiore alla media del Nord-est (83,2). Il vantaggio rispetto al valore minimo registrato a Trieste (82,4) è di un anno.

² I dati del 2022 sono provvisori.

Anche tutti gli altri indicatori del dominio mettono in luce sia differenze territoriali significative tra la regione e le medie di confronto, sia divari tra le province del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'ultimo anno (il 2020) i tassi di mortalità evitabile delle persone fra 0 e 74 anni (16,0 per 10 mila residenti) e di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,3 per 10 mila), seppur inferiori alla media nazionale, segnalano una maggiore penalizzazione della regione nel contesto del Nord-est.

La mortalità evitabile tocca il minimo nelle province di Pordenone e Udine (entrambe con 15,3 per 10 mila). Quest'ultima è anche la provincia meno penalizzata per la mortalità per tumore con un tasso pari a 6,9 per 10 mila - peraltro in calo rispetto al 2019 (-1,0 per 10 mila). Pordenone segue da vicino (7,3 per 10 mila). All'opposto, Gorizia si trova nella posizione di maggiore svantaggio sia per la mortalità evitabile (19,1 per 10 mila) sia per quella per tumore (8,1 per 10 mila); il differenziale di mortalità rispetto alle province con i valori migliori è pari a 3,8 decessi evitabili in più ogni 10 mila e a 1,2 decessi per tumore in più ogni 10 mila. Nel 2020, rispetto al 2019, il tasso di mortalità evitabile resta sostanzialmente invariato in Friuli-Venezia Giulia, come nel Nord-est e in Italia, mentre la regione conosce una riduzione più marcata della mortalità per tumore, sia nel confronto con la media-Italia che con quella del Nord-est. La tendenza alla diminuzione coinvolge tutte le province a eccezione di Pordenone (+0,8 punti).

Invece, per il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più nella regione si verifica un peggioramento più accentuato che nella ripartizione e in Italia. Nel 2020 l'indicatore regionale si attesta a 33,6 decessi per 10 mila residenti di 65 anni e più, restando comunque al di sotto delle medie di riferimento (-2,1 punti rispetto al dato nazionale e -3,8 punti rispetto a quello del Nord-est). Tra le province, il peggioramento più contenuto si rileva a Gorizia, che è anche la meno penalizzata nell'ultimo anno (30,3 per 10 mila), con 5,9 decessi per 10 mila in meno rispetto a Udine, la provincia più svantaggiata (36,2 per 10 mila) e l'unica in cui l'indicatore supera il valore nazionale di confronto.

Nel 2021, una criticità è segnalata anche dalla mortalità per incidenti stradali dei 15-34enni che nella regione è pari a 0,8 decessi per 10 mila, e supera le medie dell'Italia (0,6) e del Nord-est (0,7). L'indicatore varia tra il minimo della provincia di Trieste (0,2 per 10 mila) e il massimo di Udine (1,3 per 10 mila). Anche la mortalità infantile nel 2020 denota una certa penalizzazione della regione (2,0 per 1.000 nati vivi) e in particolare di Trieste, dove è pari a 2,9 decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi nell'anno, un valore ben più elevato della media del Nord-est (1,9 per mille) e dell'Italia (2,5). Va tuttavia segnalato come i tassi di mortalità stradale dei giovani e di mortalità infantile a livello territoriale fine siano soggetti a forti oscillazioni, da un anno all'altro, a causa dei piccoli numeri.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Udine	82,8		15,3		2,3		1,3		6,9		36,2	
Gorizia	82,6		19,1		-		0,8		8,1		30,3	
Trieste	82,4		17,0		2,9		0,2		7,8		31,7	
Pordenone	83,4		15,3		1,9		0,5		7,3		32,8	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	82,8		16,0		2,0		0,8		7,3		33,6	
Nord-est	83,2		14,6		1,9		0,7		7,1		37,4	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

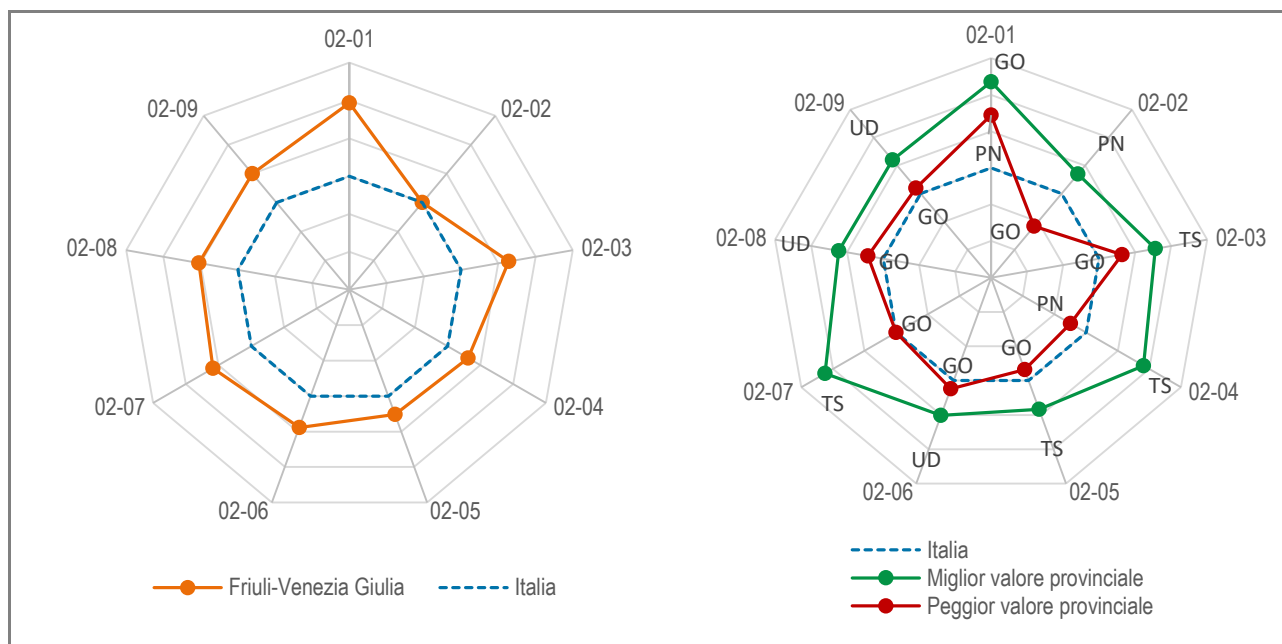
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano il Friuli-Venezia Giulia su livelli di benessere generalmente superiori sia alla media nazionale, sia a quella del Nord-est (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Con riferimento alle età infantili, la percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (30,5 per cento) è il doppio della media-Italia e supera di 7,6 punti percentuali quella del Nord-est. La regione risulta invece esattamente allineata al valore nazionale per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (92,8 per cento nel 2021), che anche in questo caso supera leggermente il Nord-est.

Nel 2022, si sono rilevate competenze non adeguate in matematica o in italiano per circa uno studente di terza media su tre. Le percentuali sono più contenute che in media-Italia (-6,5 punti percentuali per le competenze alfabetiche e -10,1 punti percentuali per le competenze numeriche) e anche rispetto all'intero settentrione. Nel 2020 il tasso di passaggio all'università della regione, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (55,3 per cento) supera sia il valore nazionale (51,9), sia quello del Nord-est (52,6); la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 13,5 per cento nel 2022, è 5,5 punti percentuali più bassa che in Italia e di un punto superiore alla ripartizione di riferimento.

Risultati migliori sia rispetto al Nord-est, sia all'intero Paese si hanno anche, nel 2022, per la partecipazione alla formazione continua (11,8 per cento), e per la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (71,2 per cento). La quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (31,2 per cento nel 2022) è 2,6 punti percentuali più elevata che a livello nazionale.

All'interno della regione si osservano delle differenze territoriali per tutti gli indicatori; le più marcate riguardano la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, la quota di laureati e la partecipazione alla formazione continua. Le province più avvantaggiate lo sono anche rispetto alla media-Italia, mentre le più sfavorite sono per lo più allineate al dato nazionale.

La provincia di Gorizia emerge in negativo per la quasi totalità degli indicatori, presentando, da una parte, le più basse percentuali di persone con almeno il diploma (67,7 per cento), di passaggio all'università (49,8), di partecipazione alla formazione continua (9,6) e, dall'altra, le quote più elevate di giovani che non studiano e non lavorano (17,3 per cento) e di studenti con competenze numeriche e alfabetiche inadeguate (39,2 e 37,2 per cento rispettivamente). Si distingue però in positivo per la maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (35,9 per cento), un valore otto punti superiore a quello della provincia di Pordenone, in cui si rileva il peggior risultato. Pordenone, di contro, è la provincia con la più alta partecipazione dei bambini al sistema scolastico (94,7 per cento).

Trieste vanta i risultati migliori in termini di benessere per gli indicatori legati al livello di istruzione della popolazione, con il 74,6 per cento di persone con almeno il diploma e il 39,7 per cento di laureati. La provincia raggiunge inoltre i valori massimi regionali per il tasso di passaggio all'università (57,3 per cento) e per la partecipazione alla formazione continua (16,5).

Nella provincia di Udine si rilevano le più basse incidenze di giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano (11,7 per cento) e di studenti di terza media con competenze non adeguate (30,8 per cento per le numeriche e 30,1 per cento per le alfabetiche).

Nell'ultimo anno, in Friuli-Venezia Giulia come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori. Segnali positivi provengono invece da tutti gli altri indicatori che mostrano nell'ultimo anno disponibile livelli di benessere più elevati rispetto al 2019 e miglioramenti più marcati rispetto alla media-Italia per quanto riguarda la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia, il possesso del diploma e il passaggio all'università.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Udine	31,4		92,8		72,1	..	32,1	..	56,4	
Gorizia	35,9		89,6		67,7	..	26,1	..	49,8	
Trieste	29,3		91,6		74,6	..	39,7	..	57,3	
Pordenone	27,9		94,7		68,9	..	25,6	..	54,2	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	30,5		92,8		71,2		31,2		55,3	
Nord-est	22,9		91,7		67,6		31,3		52,6	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	11,7	..	10,7	..	30,8		30,1	
Gorizia	17,3	..	9,6	..	39,2		37,2	
Trieste	13,5	..	16,5	..	36,8		34,7	
Pordenone	14,8	..	11,3	..	33,0		31,8	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13,5		11,8		33,5		32,1	
Nord-est	12,5		11,3		35,8(*)		33,9(*)	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Friuli-Venezia Giulia nel dominio Lavoro mostra livelli di benessere nettamente superiori alla media nazionale, seppure in alcuni casi più bassi della media del Nord-est (Figura 2.3 e Tavola 2.3).

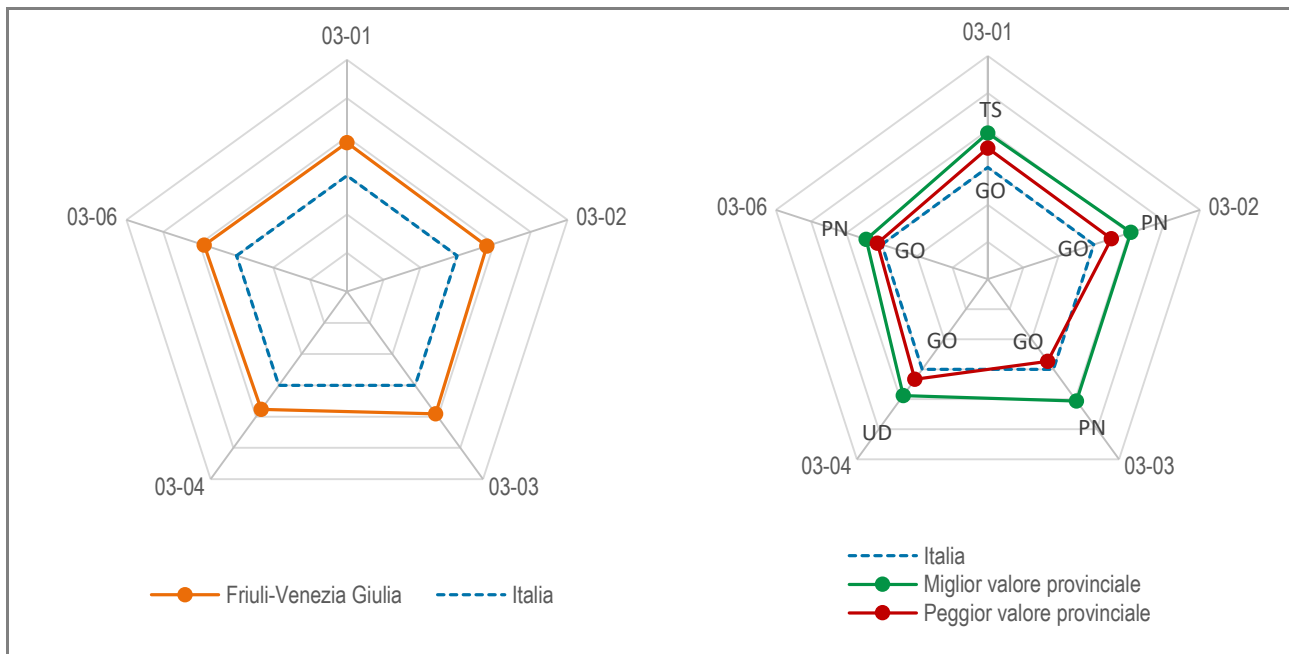
Nel 2022, il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge, in Friuli-Venezia Giulia, il 73,4 per cento, 8,6 punti percentuali in più del valore dell'Italia e il livello di mancata partecipazione al lavoro (8,8 per cento) è quasi la metà di quello nazionale. I vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione (40,1 per cento) e il tasso di

mancata partecipazione al lavoro (16,1 per cento) fanno registrare differenze rispettive di +6,3 e -13,4 punti percentuali in confronto ai livelli medi nazionali. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, nella regione la quota di giornate retribuite ai dipendenti assicurati Inps è il 79,9 per cento; la differenza, in termini assoluti, equivale a 14 giornate retribuite in più rispetto all'Italia e a 5 in più rispetto alla media Nord-est. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (7,5 per 10 mila occupati) è inferiore alle medie di confronto (10,2 per 10 mila occupati in Italia; 10,4 nel Nord-est).

A eccezione del tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, che denota una certa variabilità territoriale, le differenze tra le province non sono particolarmente marcate e tutte le misure superano o sono in linea con la media-Italia.

Nella provincia di Gorizia si registrano i risultati peggiori per tutti gli indicatori del dominio, con la sola eccezione del tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani, per il quale Gorizia (21,4 per cento) è la seconda peggiore dopo Trieste (23,0) e presenta comunque un rilevante svantaggio rispetto alle restanti province. Anche il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni (70,2 per cento) e dei giovani tra i 15 e i 29 anni (36,7) sono i più bassi della regione, mentre il tasso di mancata partecipazione al lavoro è il più elevato (11,3 per cento). Il divario più ampio riguarda il tasso di infortuni mortali e con invalidità permanente, che a Gorizia (unica provincia con un valore peggiore della media nazionale) si attesta all'11,1 per 10 mila e vede Pordenone e Udine nella situazione meno svantaggiata (rispettivamente 6,5 e 7,0 per 10 mila). Infine, Gorizia è la più penalizzata anche per la minore quota di giornate retribuite (77,3 per cento), che nel 2021 è 4,8 punti percentuali inferiore al massimo regionale rilevato, anche in questo caso, a Pordenone. Trieste e Udine sono le province con il più alto tasso di occupazione tra le persone di 20-64 anni (rispettivamente 74,5 e 74,0 per cento); quest'ultima si distingue positivamente anche per il più elevato tasso di occupazione giovanile (41,3 per cento).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 03-01 | Tasso di occupazione (20-64 anni) | 03-04 | Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) |
| 03-02 | Tasso di mancata partecipazione al lavoro | 03-06 | Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) |
| 03-03 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente | | |

La regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per larga parte degli indicatori del dominio. La mancata partecipazione al lavoro che, già nel 2019 denotava comunque un livello di benessere superiore alla media nazionale, si riduce nella regione, ma meno che in Italia. Resta più basso, invece, l'indicatore relativo alle giornate retribuite nell'anno, che, come registrato anche a livello nazionale, non ha ancora recuperato il livello pre-pandemico.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Udine	74,0	..	8,9	..	7,0	..	41,3	..	12,6	..	79,4	
Gorizia	70,2	..	11,3	..	11,1	..	36,7	..	21,4	..	77,3	
Trieste	74,5	..	10,7	..	8,0	..	39,0	..	23,0	..	79,8	
Pordenone	73,0	..	5,9	..	6,5	..	40,6	..	14,2	..	82,1	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	73,4		8,8		7,5		40,1		16,1	..	79,9	
Nord-est	74,1		8,1		10,4		43,1		15,4	..	78,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

BENESSERE ECONOMICO

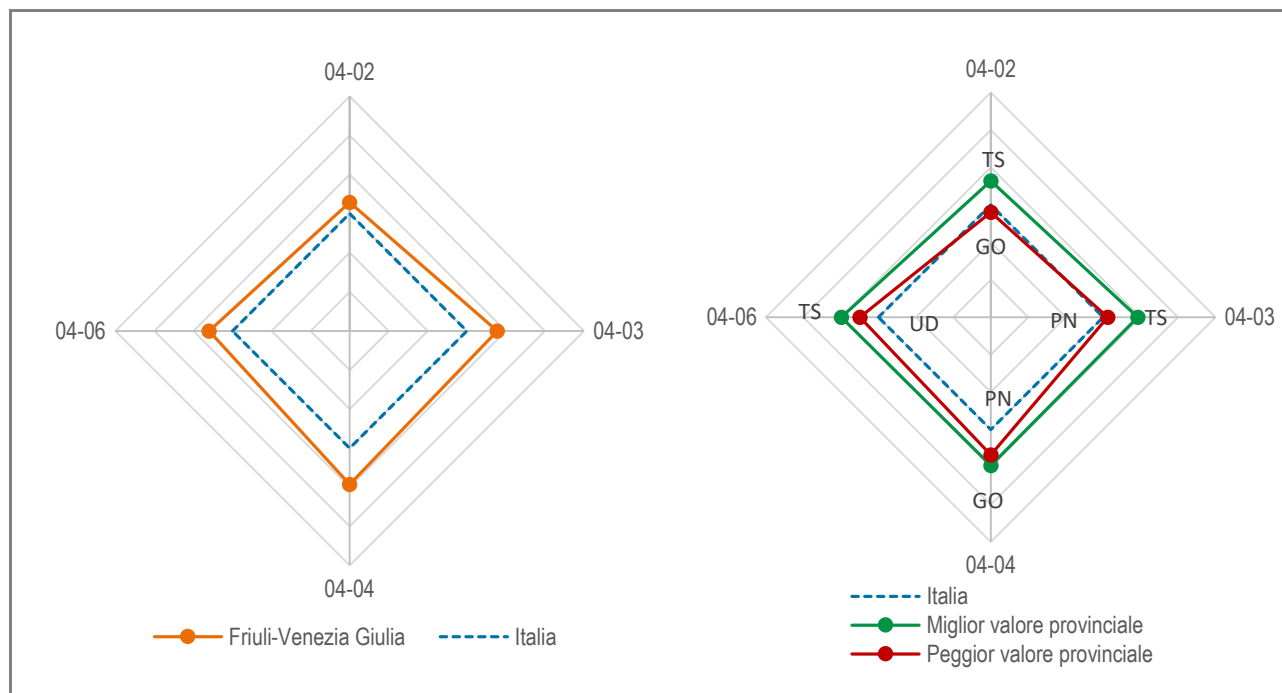
Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per il Friuli-Venezia Giulia livelli di benessere migliori della media-Italia e generalmente in linea con la media del Nord-est (Figura 2.4, Tavola 2.4).

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps in Friuli-Venezia Giulia, è di quasi 21.700 euro (al lordo Irpef), circa 1.000 euro in più della media italiana, ma 275 euro più bassa di quella del Nord-est. Il livello dell'indicatore, nell'anno in esame, risente anche della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Nel 2021, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici presenta, invece, in Friuli-Venezia Giulia un valore (21.191 euro) nettamente superiore alla media italiana (+1.409 euro) e maggiore di quella del Nord-est (+593). Nello stesso anno, nella regione, è più bassa l'incidenza di percettori di pensioni di basso importo. Sono il 6,9 per cento del totale i pensionati che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (-2,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Ugualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie del Friuli-Venezia Giulia una vulnerabilità finanziaria relativamente più contenuta, con uno 0,3 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

A livello provinciale, Pordenone e Udine registrano i risultati peggiori per i due indicatori relativi ai redditi pensionistici, anche se per le percentuali di pensionati con redditi di basso importo il divario con la provincia migliore (Gorizia) è piuttosto contenuto e pari a circa 1 punto percentuale. All'opposto, Trieste spicca per il più basso tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,2 per cento, la metà della media-Italia, a fronte dello 0,3 di tutte le altre province) e per i maggiori redditi sia dei lavoratori dipendenti, sia di quelli pensionistici, entrambi superiori ai 23 mila euro lordi annui pro-capite. I più bassi redditi per lavoro dipendente si rilevano, invece, nella provincia di Gorizia, l'unica con un valore più basso della media-Italia (19.672 euro), e una differenza di oltre 4.200 euro in meno che a Trieste.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, ma in Friuli-Venezia Giulia la riduzione in termini assoluti (-1.185 euro) è inferiore alla media nazionale (-1.287 euro). Si riscontra un crollo più marcato nel territorio di Gorizia (-1.404 euro) e in quello di Pordenone (-1.340), mentre il calo è decisamente più contenuto nella provincia di Trieste (-827 euro). Gli altri indicatori del dominio si trovano, nell'ultimo anno disponibile, su livelli di benessere migliori che nel 2019. Nel caso dei redditi pensionistici, tra il 2019 e il 2021 si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite, che in Friuli-Venezia Giulia è allineato a quello nazionale (rispettivamente +689 e +672 euro annui) ed è accompagnato dalla riduzione della quota di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,6 punti percentuali nel Friuli-Venezia Giulia; -0,8 punti percentuali in Italia). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,3 punti percentuali) sia in Italia (-0,4 punti).

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Udine	21.002		20.496		7,1		0,3	
Gorizia	19.672		21.799		6,2		0,3	
Trieste	23.919		23.541		6,6		0,2	
Pordenone	21.958		20.256		7,2		0,3	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	21.667		21.191		6,9		0,3	
Nord-est	21.942		20.598		6,8		0,3	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(d) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(e) Euro.

(f) Valori percentuali.

RELAZIONI SOCIALI

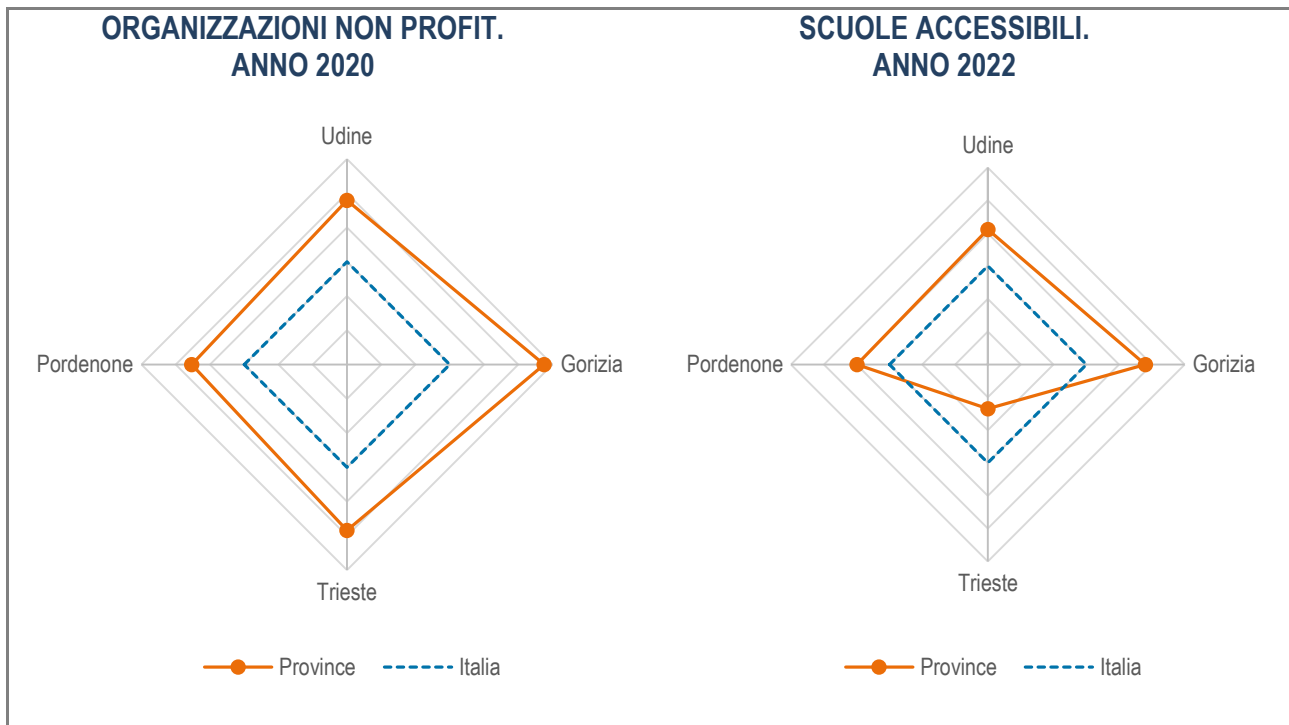
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori del Friuli-Venezia Giulia sono superiori sia a quelli nazionali, sia a quelli del Nord-est.

Nel 2020, la diffusione delle organizzazioni non profit in Friuli-Venezia Giulia (91,2 ogni 10 mila abitanti) risulta nettamente superiore al Nord-est (70,5) e ancora più consistente è il distacco dall'Italia (61,2). Le differenze tra le province sono piuttosto ampie (Figure 2.5 e 2.6): il *range* è compreso tra il minimo di Pordenone (86,1) e il massimo di Gorizia (106,2), che è tra le prime province italiane per livello di questo indicatore.

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Friuli-Venezia Giulia è pari al 41,2 per cento, una quota bassa, ma comunque più elevata delle medie di confronto (37,0 per il Nord-est; 35,8 per l'Italia). Anche in questo caso l'eterogeneità territoriale è ampia: nella provincia di Gorizia una scuola su due è completamente priva di barriere fisico-strutturali (50,0 per cento), in quella di Trieste meno di una su quattro (22,8 per cento).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020 e 2022

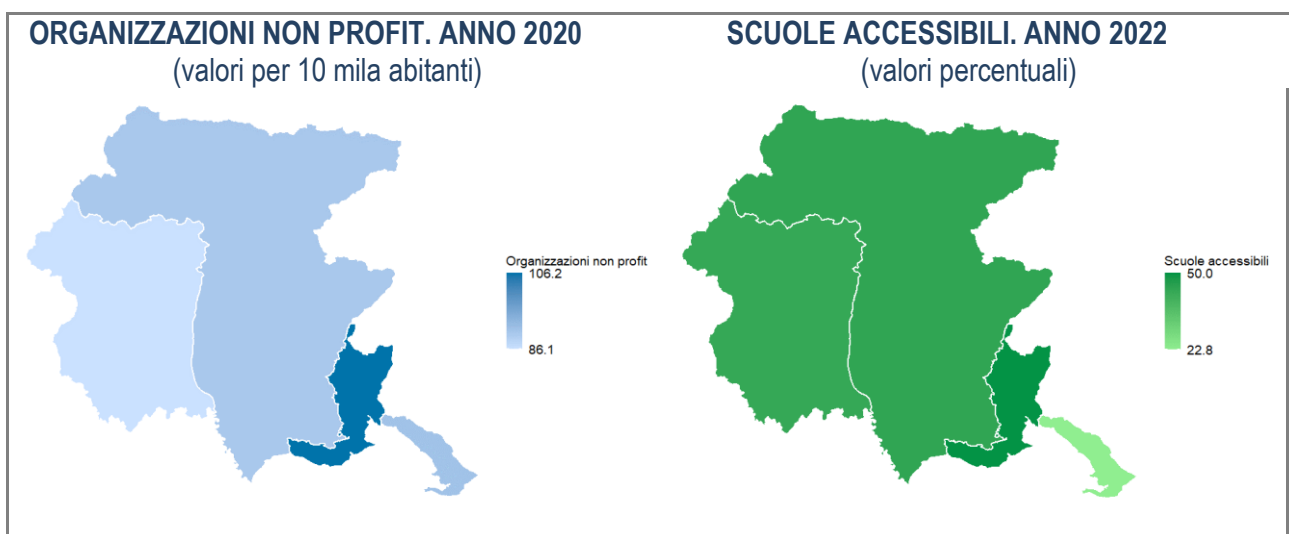
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

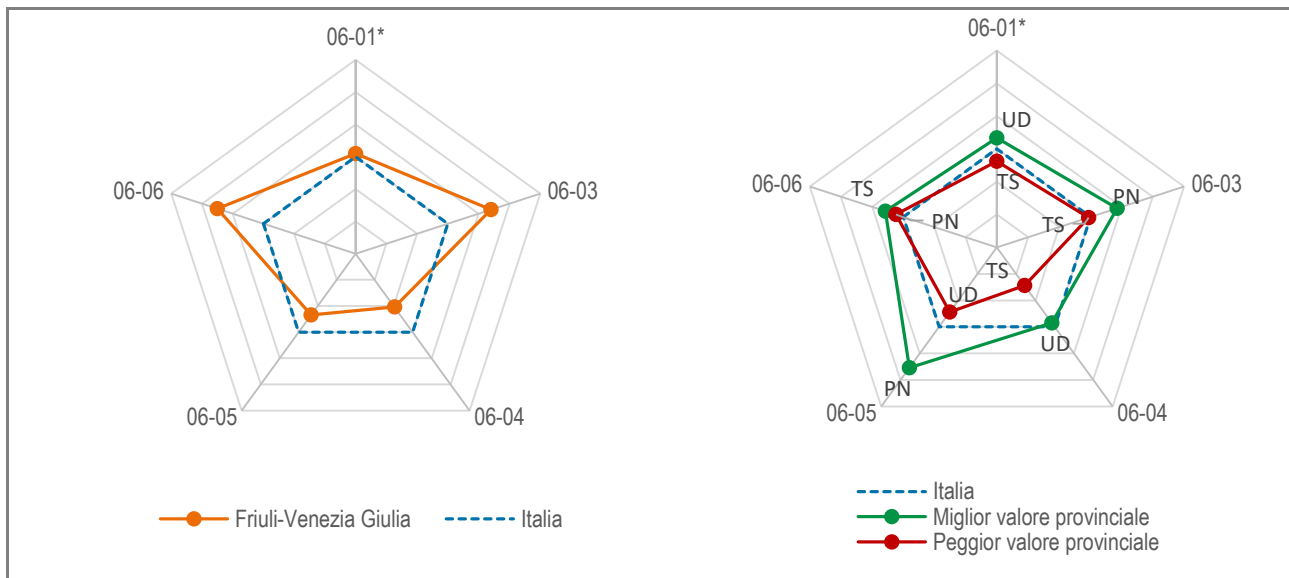
Nel confronto nazionale la regione mostra un profilo articolato, con vantaggi, svantaggi e risultati in linea con la media-Italia. In particolare, due indicatori del dominio registrano per il Friuli-Venezia Giulia livelli di benessere più elevati di quello nazionale (Figura 2.7) e della ripartizione di riferimento (Tavola 2.5), mentre altri due denotano un quadro più penalizzante rispetto ad entrambe le medie di confronto.

La regione è avvantaggiata per la maggiore quota di donne elette nelle amministrazioni comunali (38,3 per cento nel 2022), che supera entrambe le medie di confronto (+5,3 punti percentuali rispetto all'Italia), mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne in Friuli-Venezia Giulia, pur in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. La seconda condizione più favorevole riguarda la capacità di riscossione dei Comuni, espressa dal rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, indicatore che nel 2020 si attesta all'82,7 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali del Friuli-Venezia Giulia è quindi complessivamente superiore sia alla media dei Comuni del Nord-est (+2,8 punti percentuali) sia alla media dei Comuni italiani (+5,1).

Uno svantaggio si rileva invece per la bassa quota di amministratori comunali con meno di 40 anni: nel 2022 sono solo il 23,4 per cento dei consiglieri comunali eletti (3,0 punti percentuali meno della media nazionale e quasi 2 in meno che nel Nord Italia). Si evidenzia inoltre una situazione critica legata al sovraffollamento degli istituti di detenzione del Friuli-Venezia Giulia, poiché nel 2022 sono complessivamente presenti 121,4 detenuti per 100 posti regolamentari, circa 5 punti percentuali in più che nel Nord-est e 12 punti in più rispetto all'Italia.

Infine, la partecipazione alle elezioni europee del 2019, indicatore scelto per esigenze di comparazione internazionale, posiziona il Friuli-Venezia Giulia (57,0 per cento) in linea con il risultato nazionale (+0,9 punti percentuali), ma quasi 7 punti percentuali al di sotto della media del Nord-est.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni		

Tra le province del Friuli-Venezia Giulia si osservano differenze di varia entità. Le più marcate riguardano l'affollamento degli istituti di pena e la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni.

Le province più avvantaggiate riportano generalmente valori migliori delle rispettive medie nazionali, mentre quelle più sfavorite non se ne discostano in misura rilevante. L'unica eccezione negativa è costituita dalla quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, che per il complesso dei Comuni del territorio di Trieste si ferma al 16,3 per cento, ovvero 10 punti percentuali al di sotto della media-Italia. Trieste ha anche la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (32,6 per cento, 5,7 punti percentuali al di sotto della media regionale) e la più bassa partecipazione alle elezioni europee del 2019 (52,0 per cento), con un gap di 7,7 punti percentuali rispetto a Udine, che riporta il risultato migliore. Nella provincia di Trieste, invece, è più efficace la capacità di riscossione dei Comuni (86,3 per cento), indicatore che nelle altre province si ferma a valori compresi tra l'81 e l'82 per cento.

Nel 2022, l'affollamento carcerario è critico negli istituti di pena di tre province su quattro, con valori compresi tra i 124,1 e i 130,2 detenuti presenti ogni cento posti regolamentari. A livello nazionale, tale indicatore non è ancora tornato ai livelli critici del pre-pandemia e in Friuli-Venezia Giulia è significativamente al di sotto del valore del 2019 (-15,6 punti percentuali). Un notevole peggioramento si nota nella provincia di Gorizia, che nel 2022 è salita a 124,5 detenuti per cento posti, avvicinandosi ai livelli critici di Udine e Trieste.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Udine	59,7	38,5		25,4		130,2		81,8	
Gorizia	58,2	37,5		22,4		124,5		82,0	
Trieste	52,0	32,6		16,3		124,1		86,3	
Pordenone	55,6	39,3		20,1		52,6		81,2	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	57,0	38,3		23,4		121,4		82,7	
Nord-est	63,9	34,0(*)		25,3(*)		116,3		79,9	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Nord.

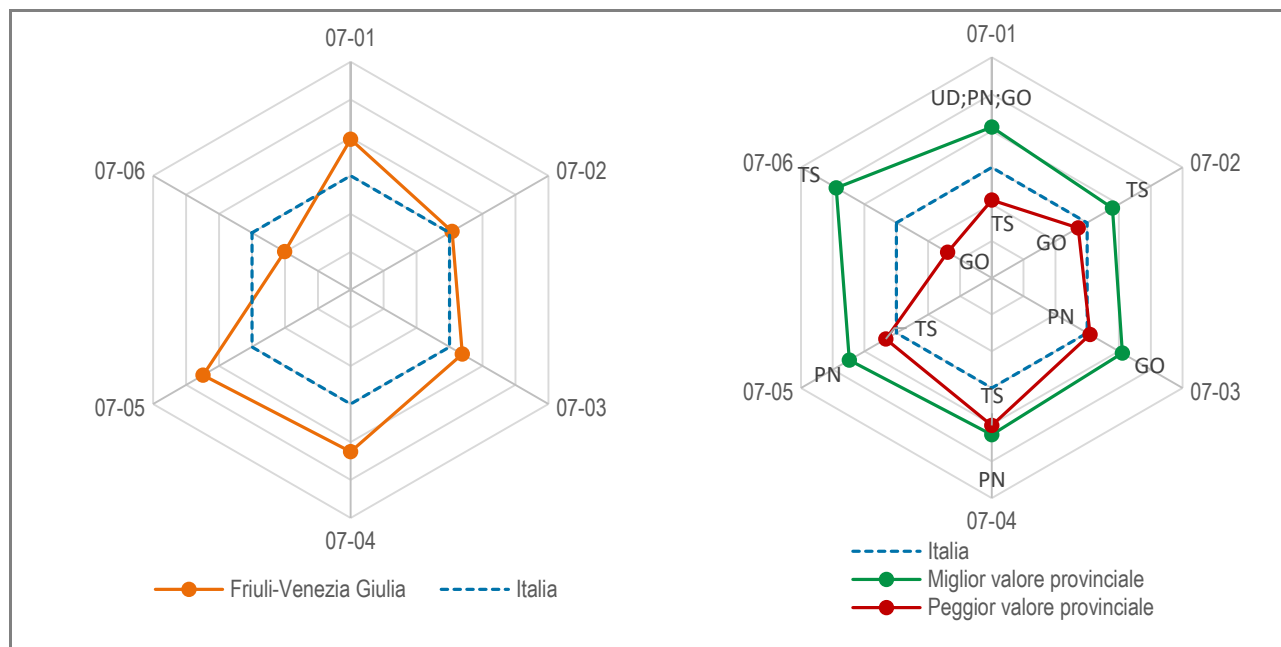
SICUREZZA

Quattro dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Friuli-Venezia Giulia sia rispetto alla media-Italia (Figura 2.8), sia a quella del Nord-est (Tavola 2.6).

In particolare, in Friuli-Venezia Giulia nel 2021 il tasso di omicidi volontari (0,2 per 100 mila abitanti) è meno della metà dei corrispettivi valori nazionale e ripartizionale (0,5 per 100 mila), e denota chiaramente una situazione meno critica per la regione, mentre il tasso relativo agli altri delitti mortali denunciati (3,0 per 100 mila abitanti) è in linea con i due valori di confronto. Anche gli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori rivelano una minore penalizzazione del Friuli-Venezia Giulia in confronto all'intero Paese, con tassi molto più bassi della media-Italia per le denunce di borseggio e di rapina. Più in dettaglio, nel 2021, le denunce per furto in abitazione sono 180,8 per 100 mila abitanti (circa 30 per 100 mila abitanti in meno dell'Italia e quasi 100 in meno del Nord-est), quelle di rapina ammontano a 13,9 per 100 mila abitanti (-23,5 punti rispetto all'Italia), le denunce di borseggio, sono 39,7 per 100 mila abitanti, ovvero ben 117,5 punti al di sotto della media-Italia.

Invece, nel 2021 la regione è colpita da una maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatore che nell'anno in esame fa registrare 5,5 decessi ogni 100 incidenti, 1,4 in più che in media-Italia (4,1 per cento), quasi 2 in più rispetto alla media del Nord-est (3,6 per cento).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tra le province emergono differenze di rilievo principalmente riguardo agli omicidi volontari e alla mortalità stradale in ambito extraurbano. Va tuttavia sottolineato come questi due indicatori, così come quello inerente gli altri delitti mortali, possono essere soggetti a forti oscillazioni negli anni, considerata la bassa frequenza degli eventi cui si riferiscono. In questo dominio la provincia di Trieste presenta luci e ombre, essendo l'unica in cui nel 2021 si sono registrati degli omicidi volontari e quella con i tassi di denuncia più elevati sia per i borseggi (53,1 per 100 mila), sia per le rapine (30,9 per 100 mila abitanti), valore quest'ultimo che è quasi il triplo rispetto a Udine e Gorizia (10,8 per 100 mila) e quasi il quadruplo rispetto a Pordenone (8,1). Di contro, nella provincia di Trieste nel 2021 si osservano anche il più basso tasso di altri delitti mortali denunciati (1,7 per 100 mila abitanti) e nessun decesso in ambito stradale extraurbano. Per questi due ultimi indicatori la provincia più penalizzata, nello stesso anno, è Gorizia che, invece, presenta il valore più basso per i furti in abitazione (109,0 denunce per 100 mila abitanti, quasi 100 in meno rispetto a Udine e Pordenone).

Tra il 2019 e il 2021, i tassi di omicidi volontari e di altri delitti mortali risultano in regione sostanzialmente stabili mentre i furti in abitazione sono in netto calo, in linea con quanto avviene sull'intero territorio nazionale, e con una riduzione che riguarda, in misura maggiore, la provincia di Udine (-93,9 per 100 mila abitanti). Nel periodo considerato, diminuiscono in Friuli-Venezia Giulia anche le denunce di borseggio e di rapina, ma in maniera meno pronunciata rispetto alla media nazionale. Per entrambe queste tipologie di reato, i cali più rilevanti si hanno a Trieste (-146,1 per 100 mila abitanti per i borseggi e -7,5 per le rapine), che tuttavia mantiene le più alte incidenze in regione. A differenza di quanto avviene per furti e borseggi, in discesa in tutte le province, le rapine salgono a Gorizia e Pordenone che, assieme

a Udine, rimangono comunque nettamente distanti dal valore massimo rilevato a Trieste. La mortalità stradale in ambito extraurbano è l'unico indicatore del dominio in aumento a livello regionale (+1,3 per cento), a fronte di una stabilità a livello nazionale e l'incremento riguarda tutte le province, tranne Trieste.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Udine	-		3,3		202,2		42,9		10,8		6,7	
Gorizia	-		3,6		109,0		32,5		10,8		7,6	
Trieste	0,9		1,7		146,2		53,1		30,9		-	
Pordenone	-		3,2		202,5		27,7		8,1		4,8	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,2		3,0		180,8		39,7		13,9		5,5	
Nord-est	0,5		2,9		279,9		144,0		32,6		3,6	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per 100.000 abitanti.
- (c) Valori percentuali.

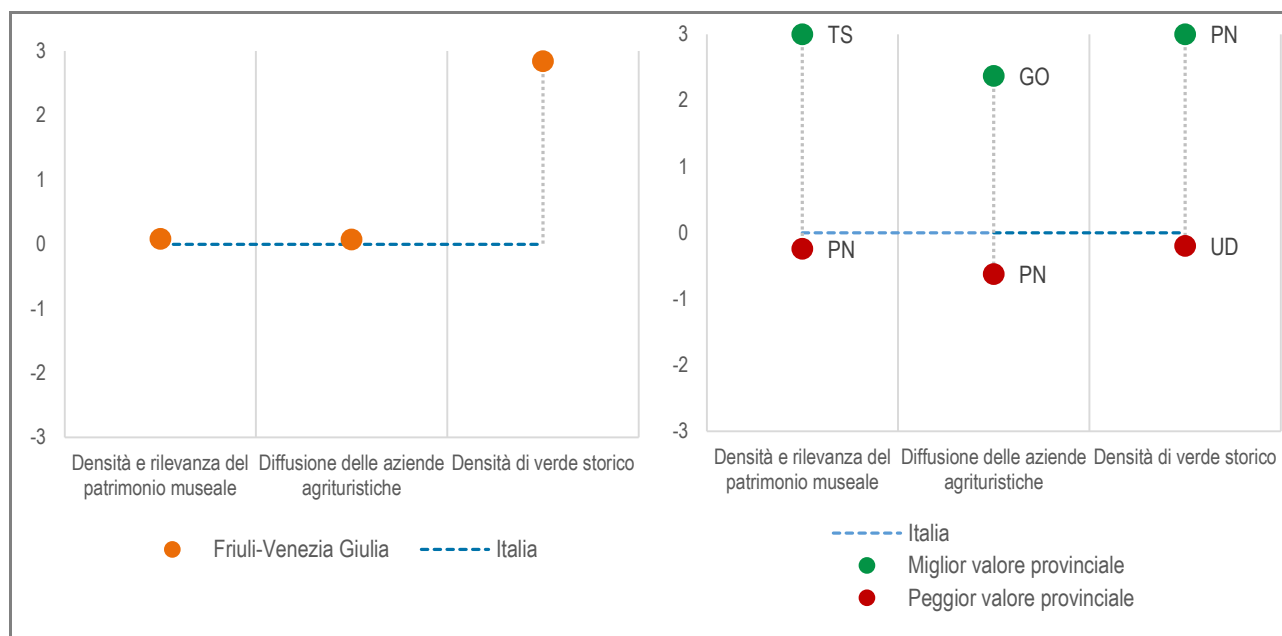
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Gli indicatori regionali del dominio caratterizzano il profilo del Friuli-Venezia Giulia per livelli in linea con le medie dell'Italia (Figura 2.9) e del Nord-est (Tavola 2.7) o – più spesso – superiori.

In particolare, la densità e rilevanza del patrimonio museale nella regione (1,51 per 100 km²) è di poco superiore ai valori di confronto (1,42 sia per l'Italia che per il Nord-est), mentre la densità del verde storico e dei parchi urbani di notevole interesse pubblico nei comuni capoluogo del Friuli-Venezia Giulia nel 2021 (6,0 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata), è complessivamente ben più elevata della media nazionale e della ripartizione (1,7 e 1,9). La diffusione delle aziende agrituristiche (8,9 per 100 km²), invece, pur essendo in linea con il dato nazionale (8,4) è più bassa del valore della ripartizione di confronto (11,7).

L'ampiezza delle differenze territoriali descritte da tutti gli indicatori del dominio è tale da rendere più significativa l'analisi a livello provinciale.

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia di Trieste a 37,73 strutture ponderate per 100 km². In questo territorio l'indicatore raggiunge in assoluto il livello più elevato d'Italia a fronte dei valori ben più contenuti delle altre province, che restano compresi fra lo 0,69 per 100 km² di Udine e lo 0,19 di Pordenone.

La diffusione delle aziende agrituristiche è massima nella provincia di Gorizia (26,3 per 100 km²), seguita da vicino da Trieste (24,9), mentre scende a valori nettamente inferiori nelle province di Udine (8,9) e Pordenone (3,7). Quest'ultima provincia si distingue, invece, positivamente per la densità di verde storico nel suo comune capoluogo (19,4 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata), seguita a distanza da Trieste e Gorizia (5,6 e 5,0) con valori tra i più elevati a livello nazionale e di gran lunga superiori alle medie dei capoluoghi del Nord-est (1,9) e dell'Italia (1,7).

Tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla densità e rilevanza del patrimonio museale. Con riferimento a quest'ultimo indicatore, la provincia di Trieste consolida tuttavia il suo vantaggio con un aumento di quasi 3 punti rispetto al livello pre-pandemico, in forte controtendenza con quanto accade a livello nazionale. L'indicatore sulla diffusione degli agriturismi registra un leggero incremento nella regione (+0,4 aziende per 100 km²), localizzato soprattutto nella provincia di Trieste (+1,4). Gorizia è l'unica provincia in cui si registra un calo sia per l'indicatore inerente il patrimonio museale, sia per la diffusione degli agriturismi.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Udine	0,69		8,9		0,9
Gorizia	0,27		26,3		5,0
Trieste	37,73		24,9		5,6
Pordenone	0,19		3,7		19,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,51		8,9		6,0
Nord-est	1,42		11,7		1,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati del Friuli-Venezia Giulia e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo vantaggio della regione per le migliori condizioni meteorologiche, la minore quota di popolazione esposta al rischio frane, la maggiore disponibilità di verde urbano nei capoluoghi e la più elevata percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Le altre misure regionali si allineano alla media-Italia (Figura 2.10). Inoltre, nel confronto con la ripartizione la regione si distingue in positivo per una quota decisamente più bassa di popolazione esposta al rischio di alluvioni e per la minore produzione pro-capite di rifiuti urbani; tuttavia la raccolta differenziata non raggiunge il livello del Nord-est e nella regione si riscontra una maggiore dispersione da rete idrica comunale (Tavola 2.8).

Più in particolare, nel 2021 in Friuli-Venezia Giulia non si registrano periodi prolungati di caldo elevato⁴, mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice (2 giorni nel Nord-est). Anche il numero di giorni consecutivi senza pioggia nella regione (18,0) è minore che in Italia (24,0) e nel Nord-est (21,0). Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame.

Nel contesto nazionale e della ripartizione, il territorio del Friuli-Venezia Giulia presenta una minore esposizione della popolazione al rischio idrogeologico. In base alla mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità idraulica, redatte dalle Autorità di Bacino Distrettuali, nel 2020, si stima una quota di popolazione residente in aree classificate con pericolosità media pari al 9,9 per cento, un valore in linea con quello nazionale (11,5 per cento) e pari a circa un terzo di quello del Nord-est (31,4). La popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata è invece pari allo 0,4 per cento, meno di un quinto della quota media nazionale (2,2 per cento) e meno della metà del corrispettivo valore del Nord-est (1,0 per cento).

Nel 2021, nei capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia si evidenzia anche una disponibilità complessiva di verde urbano (65,4 m² per abitante) doppia di quella nazionale (32,5); invece la quota di superficie

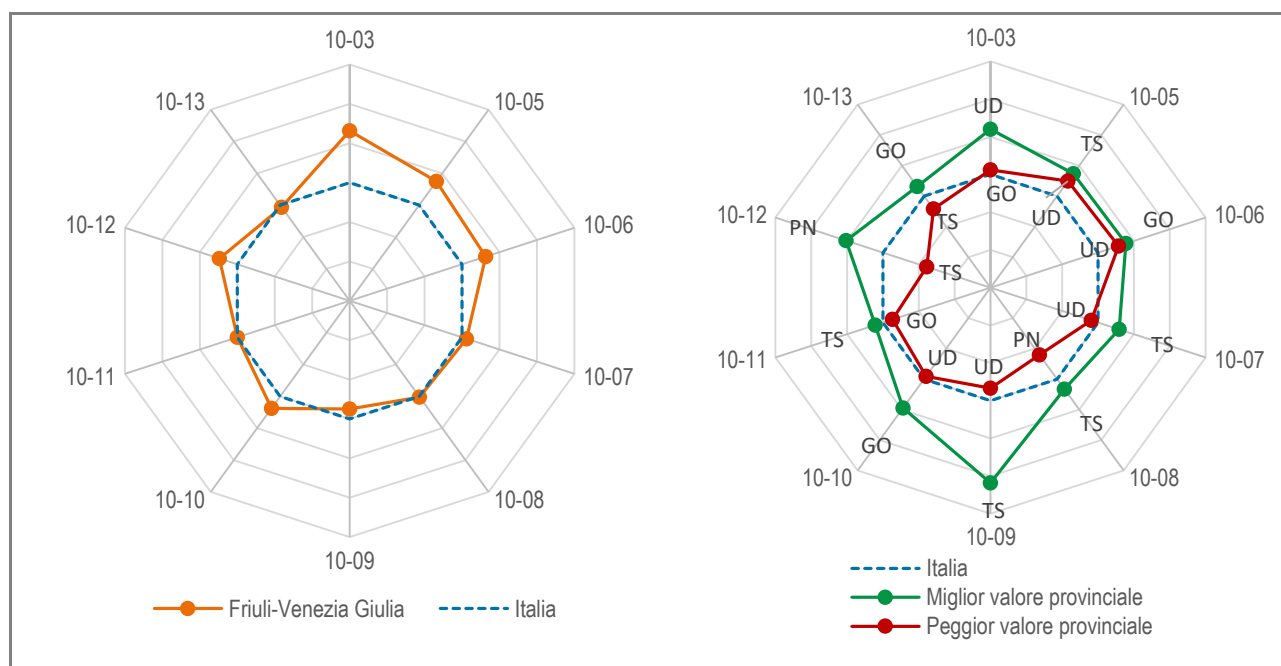
⁴ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

regionale coperta da aree naturali protette terrestri (20,1 per cento) è vicina a entrambi i valori di confronto, sia nazionale (21,7 per cento) sia della ripartizione (19,4).

Nel 2021, gli indicatori relativi ai rifiuti urbani segnalano risultati soltanto in parte positivi per la regione. La raccolta differenziata si attesta al 67,9 per cento, quasi 4 punti percentuali al di sopra della media nazionale, ma 5,4 punti in meno che nel Nord-est; la produzione di rifiuti solidi urbani eguaglia invece la media-Italia (501 kg per abitante) ed è di 48 kg inferiore a quella della ripartizione. Nel confronto con la ripartizione, si evidenzia anche una maggiore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni del Friuli-Venezia Giulia, con perdite che nel 2020 ammontano al 42,0 per cento dell'acqua immessa in rete, un valore in linea con la media-Italia, ma 4,2 punti percentuali più alto della media del Nord-est.

Infine, nel 2021 l'indicatore relativo alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi interni della regione (31,5 per cento) si avvicina alla media nazionale (35,1) ed è pressoché uguale al valore medio del Nord Italia (31,8).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Tra le province si osservano differenze generalmente contenute, con Trieste che ricorre nelle condizioni migliori per sette indicatori e, all'opposto, Udine che invece si distingue per essere in assoluto la più

penalizzata per cinque misure, e presenta anche risultati peggiori della media-Italia per altri due indicatori del dominio.

I due maggiori *gap* territoriali riguardano le aree protette e la raccolta differenziata di rifiuti urbani, che assegnano alla provincia di Trieste, rispettivamente, il risultato migliore (45,8 per cento della superficie coperta da aree protette, oltre due volte e mezza la percentuale di Udine) e quello peggiore. La provincia di Trieste, tuttavia, registra anche la produzione di rifiuti pro-capite più bassa della regione (483 chili) inferiore alla media-Italia e 40 chili in meno di Gorizia), anche se è quella che meno li differenzia in fase di raccolta (44,1 per cento, quasi 20 punti percentuali in meno della quota nazionale). Il divario rispetto a Pordenone, che riporta il miglior risultato per la raccolta differenziata (80,9 per cento), è di 36,8 punti percentuali. Per contro, Pordenone è la provincia più penalizzata riguardo alla dispersione di acqua potabile, che nel 2020 supera la metà dell'acqua immessa nelle reti (51,6 per cento), con una perdita che supera di quasi 10 punti percentuali la media-Italia. In tutte le altre province del Friuli-Venezia Giulia l'indicatore si ferma poco al di sotto del 40 per cento.

Nel comune capoluogo di Pordenone si è anche rilevata, nel 2021, la peggiore qualità dell'aria⁵ in termini di concentrazioni misurate di PM₁₀ e PM_{2,5}, (22 µg/m³ e 16 µg/m³ rispettivamente). Pordenone è l'unico capoluogo della regione in cui i valori massimi rilevati per le PM₁₀ superano il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana⁶, limite che invece per le PM_{2,5} è superato in tutti i capoluoghi del Friuli-Venezia Giulia.

Infine, la produzione di energia da fonti rinnovabili si ferma ad appena il 4,7 per cento dell'energia elettrica consumata nella provincia di Trieste, mentre supera il 50 per cento nelle province di Gorizia (57,7) e Pordenone (50,5), con valori ben più elevati della media-Italia (+22,6 e +15,4 punti percentuali rispettivamente), che in quest'ultima provincia sono dovuti essenzialmente al contributo della produzione di energia idroelettrica negli invasi montani, mentre a Gorizia risultano da un più ampio mix di fonti rinnovabili.

⁵ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁶ Le soglie sono pari a 10 µg/m³ per le PM_{2,5} e 20 µg/m³ per le PM₁₀.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM ₂₅ (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020		2020	
Udine	19		13		-		18,0		0,6		14,9	
Gorizia	17		13		13,5		16,0		-		11,0	
Trieste	19		12		-		15,0		0,3		0,9	
Pordenone	22		16		-		18,0		0,1		7,7	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	..	4	..	-		18,0		0,4		9,9	
Nord-est	18	..	22	..	2,0		21,0		1,0		31,4	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Udine	39,5		18,0	22,1		510		70,7		27,9		
Gorizia	39,1		26,4	139,1		523		67,2		57,7		
Trieste	38,3		45,8	62,4		483		44,1		4,7		
Pordenone	51,6		21,0	110,6		487		80,9		50,5		
FRIULI-VENEZIA GIULIA	42,0		20,1	65,4		501		67,9		31,5		
Nord-est	37,8		19,4	63,2		549		73,3		31,8(*)		
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (*) Nord.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile si osserva complessivamente a livello regionale un lieve miglioramento delle condizioni ambientali: migliora la qualità dell'aria, si riduce la dispersione da rete idrica, crescono la disponibilità di verde urbano, la raccolta differenziata e la quota di energia elettrica consumata prodotta da fonti rinnovabili. La provincia di Udine, in particolare, registra dei progressi per quasi tutti gli indicatori mentre a Trieste non migliora la qualità dell'aria e si riducono la raccolta differenziata di rifiuti urbani e il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili, già notevolmente inferiori ai valori medi regionali.

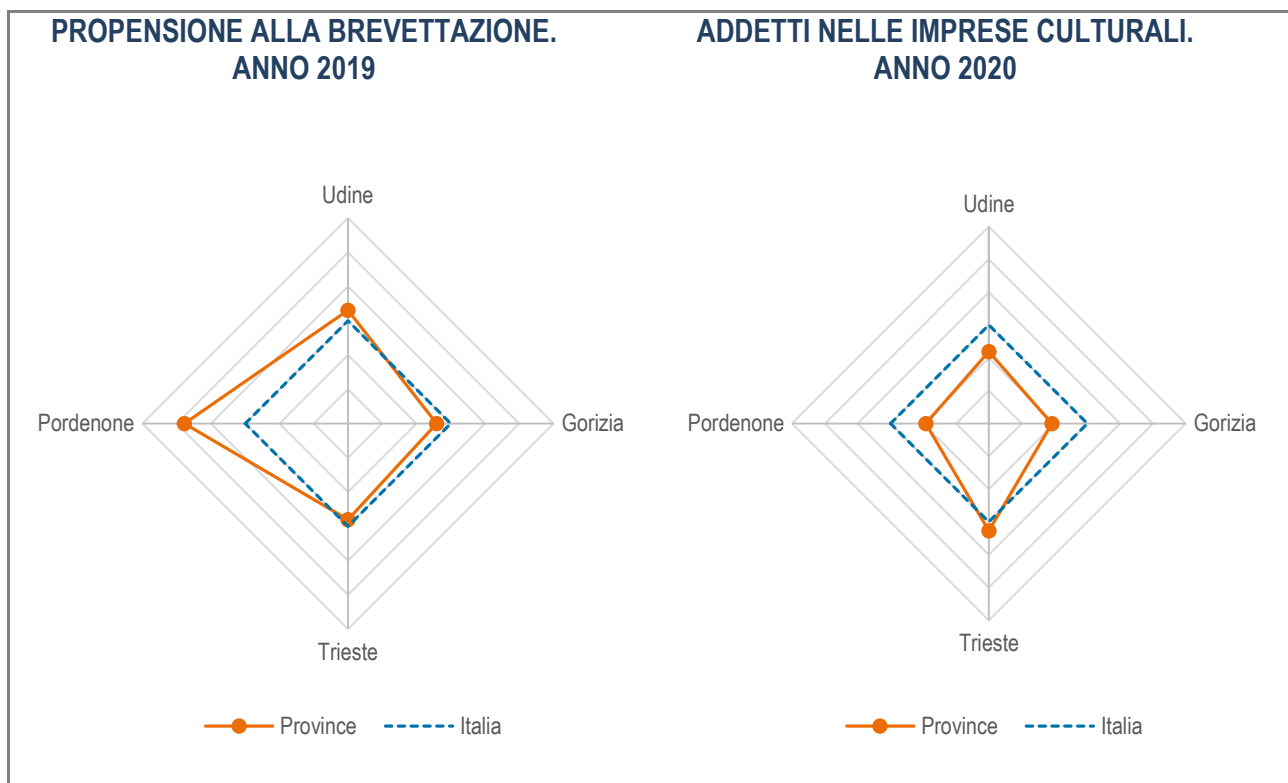
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, nel Friuli-Venezia Giulia come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti (Tavola 2.9). Il Friuli-Venezia Giulia e il Nord-est, con 114,4 e 154,6 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli molto elevati di Pordenone (197,4) con quelli più modesti di Trieste (67,8) e Gorizia (53,8), aree a diversa vocazione produttiva, che comunque sono più elevati del valore mediano (pari a 41,0 per le province italiane) (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Friuli-Venezia Giulia - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷ in Friuli-Venezia Giulia sono l'1,2 per cento degli addetti totali, un valore inferiore alla media nazionale (1,5 per cento) e del Nord-est (1,3). L'indicatore mostra una modesta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori, assumendo il valore massimo a Trieste (1,6 per cento) e scendendo su quote comprese tra l'1,1 e l'1,2 per cento nelle altre province.

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +5,1 residenti per mille. Nello stesso anno, il saldo del Friuli-Venezia Giulia è quasi in pareggio, mentre il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Trieste (+18,0 nuovi laureati residenti per mille con le stesse caratteristiche), la provincia con il risultato migliore e l'unica della regione con un saldo positivo ed elevato, e Gorizia (-19,8 per mille), quella con le perdite relative maggiori.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Udine	101,0	-2,7	1,2
Gorizia	53,8	-19,8	1,1
Trieste	67,8	18,0	1,6
Pordenone	197,4	-6,7	1,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	114,4	-0,6	1,2
Nord-est	154,6	5,1	1,3
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per milione di abitanti.

(b) Per 1.000 laureati residenti.

(c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche in confronto al Nord-est (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento e per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, in Friuli-Venezia Giulia la qualità del servizio elettrico è nettamente migliore rispetto ai valori di confronto: nel 2022 le interruzioni medie per utente sono 0,9, oltre la metà del valore nazionale e, anche se di poco, inferiori a quelle del Nord-est (1,1). Il 68,2 per cento della popolazione risiede in un comune che ha raggiunto o superato

⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

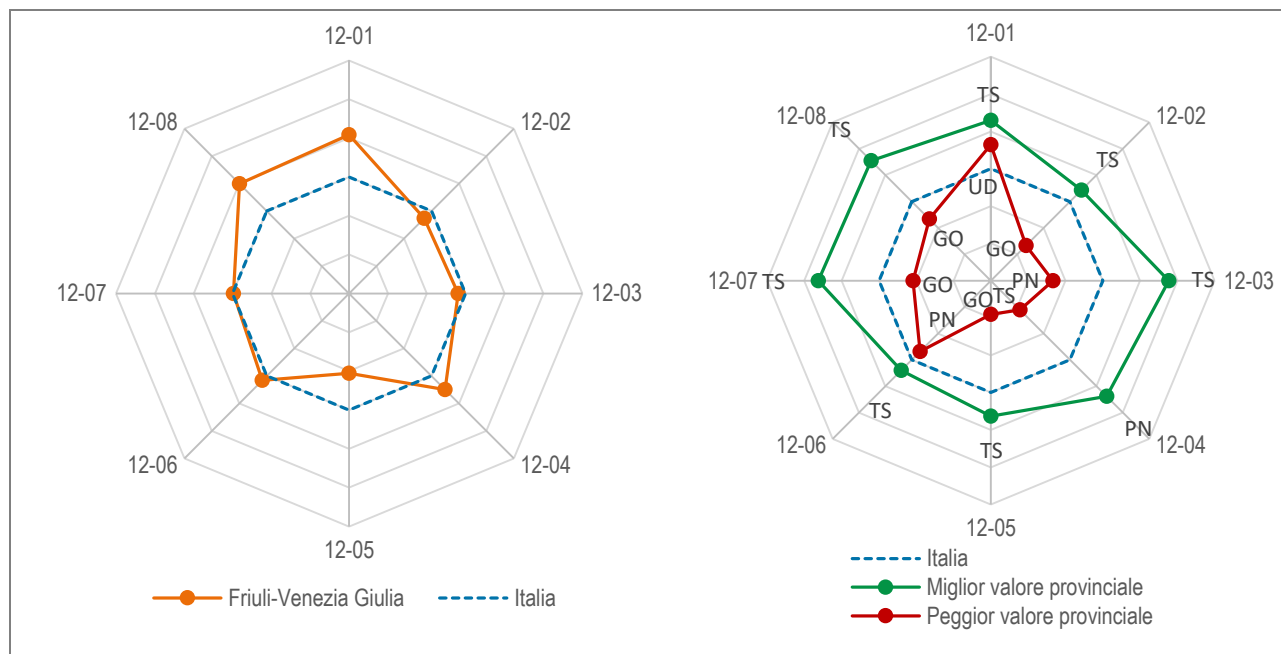
l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. L'indicatore di copertura del servizio colloca la regione su valori superiori alla media-Italia (58,7 per cento della popolazione residente) ma inferiori a quella del Nord-est (78,2 per cento). Viceversa, l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁸ e la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa sono leggermente inferiori alla media nazionale ma superiori alla media della ripartizione di confronto. In particolare, l'offerta di Tpl nei comuni capoluogo è pari a 4.082 posti-km per abitante, oltre 650 in meno che in media Italia (-14,0 per cento) e 300 circa in più del Nord-est (+7,9 per cento); il 52,0 per cento delle famiglie della regione risiede in una zona servita da una connessione da rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (-1,7 punti percentuali rispetto alla media italiana e +1,3 punti percentuali sul Nord-est).

Riguardo ai servizi sanitari, il confronto con i valori nazionale e ripartizionale fa emergere vantaggi e svantaggi. Nel 2021, la regione è in una situazione di svantaggio rispetto all'intero Paese e alla ripartizione di riferimento per la minore dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza⁹ (3,2 per 10 mila abitanti, 0,9 in meno del Nord-est e del totale Italia), e di vantaggio per la maggiore dotazione di posti letto ordinari e in day hospital (36,1 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,3 in più del Nord-est e 3,5 in più dell'Italia). Il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (6,7 per cento nel 2021) è più contenuto della media-Italia (7,8), ma supera quella del Nord-est (5,9), mentre la disponibilità di medici specialistici (33,1 per 10 mila abitanti nel 2022) è in linea con la media Italia e supera di poco il corrispettivo valore della ripartizione.

⁸ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Friuli-Venezia Giulia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze tra le province sono generalmente ampie, a eccezione dell'irregolarità del servizio elettrico e dell'emigrazione ospedaliera extraregionale, che variano entro un intervallo di valori più ristretto. La provincia di Trieste si distingue per livelli di benessere più elevati per ben sette degli otto indicatori considerati nel dominio, risultando per contro la più penalizzata relativamente all'unico indicatore rimanente; inoltre, la distanza dagli altri territori si rivela spesso consistente non solo considerando i valori minimi ma anche rispetto alle province migliori.

In relazione ai servizi di pubblica utilità e mobilità, Trieste riporta il peggior risultato solo in relazione alla copertura del servizio di raccolta differenziata, con una quota di popolazione residente in comuni che hanno raggiunto l'obiettivo del 65 per cento che si ferma al 3,4 per cento, con un divario estremamente ampio rispetto a Pordenone dove invece la quasi totalità della popolazione (99,2 per cento) risiede in un comune che ha raggiunto lo stesso obiettivo. È notevole anche la distanza da Gorizia, seconda peggiore (47,6 per cento). Si tratta dell'unico svantaggio, perché Trieste registra il minor numero di interruzioni di energia elettrica per utenze (0,3), la maggiore offerta di Tpl nel comune capoluogo (5.690 posti-km, oltre cinque volte quella di Gorizia in cui l'indicatore tocca il minimo regionale) e la maggior copertura di Internet ultraveloce da rete fissa, che raggiunge l'81,0 per cento delle famiglie residenti. In merito a quest'ultimo indicatore, tutte le altre province si fermano su percentuali inferiori ai valori medi nazionali, con il minimo a Pordenone (33,1 per cento).

Per tutti gli indicatori dei servizi sanitari la provincia di Trieste registra i migliori risultati e le differenze rispetto a quella di Gorizia, che per questi stessi indicatori è quasi sempre in coda, sono ampie. Le situazioni più critiche in quest'ultima provincia si registrano soprattutto per quanto riguarda la dotazione di posti letto sia complessivi che a elevata assistenza e di medici specialisti: i posti letto a elevata assistenza sono 0,1 per 10 mila abitanti e quelli ordinari 26,1 per 10 mila (a fronte, rispettivamente, dei 5,3 e 47,7 di Trieste); i medici specialistici sono 23,9 per 10 mila abitanti, meno della metà di quelli disponibili nella provincia di Trieste. L'emigrazione ospedaliera verso altre regioni presenta modeste differenze tra Trieste (5,2 per cento) e le altre province, con una posizione di svantaggio per la provincia di Pordenone (9,8 per cento), l'unica confinante con un'altra regione.

A eccezione dell'offerta di Tpl, tutti gli indicatori regionali mostrano segnali di miglioramento rispetto al 2019, sebbene in genere meno ampi di quelli realizzati in Italia e nel Nord-est. Va inoltre segnalato che l'unico dato regionale in peggioramento è legato esclusivamente alla riduzione dell'offerta di Tpl nel comune di Trieste che, come già visto, continua a collocarsi su valori comunque di gran lunga superiori alle medie di confronto. Tra le province, si osservano miglioramenti più pronunciati a Gorizia per la qualità del servizio elettrico, a Udine e Pordenone per la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet, di nuovo a Udine per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti e a Trieste per tutti gli indicatori legati ai servizi sanitari. Arretramenti significativi, e in controtendenza regionale, si hanno a Gorizia e Pordenone per la disponibilità di posti letto negli ospedali. In generale, i divari fra province tendono a ridursi per i servizi di pubblica utilità e ad ampliarsi per i servizi sanitari.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Udine	1,2		3.094		50,9		83,8	
Gorizia	0,5		1.067		42,7		47,6	
Trieste	0,3		5.690		81,0		3,4	
Pordenone	1,1		1.706		33,1		99,2	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,9		4.082		52,0		68,2	
Nord-est	1,1		3.782		50,7		78,2	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Udine	4,5		5,5		31,9		35,7	
Gorizia	0,1		6,9		23,9		26,1	
Trieste	5,3		5,2		49,7		47,7	
Pordenone	0,9		9,8		27,0		32,3	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,2		6,7		33,1		36,1	
Nord-est	4,1		5,9		32,0		34,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12-03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. Il Friuli-Venezia Giulia tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione del Friuli-Venezia Giulia in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore del Friuli-Venezia Giulia viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹⁰ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹¹ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto ai valori massimo e minimo della distribuzione per le regioni europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove il Friuli-Venezia Giulia mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Friuli-Venezia Giulia (82,5 anni) è di 2,4 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 54° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, il Friuli-Venezia Giulia mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,2 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), posizionandosi al 47° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si rileva in Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); il Friuli-Venezia Giulia con il 57,0 per cento si piazza al 91° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 6,3 punti percentuali sopra la media europea.

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per cinque indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. Il Friuli-Venezia Giulia, con un valore che scende al 71,2 per cento, è al 193° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di persone con almeno il diploma (41,3 per cento) si rileva nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, la regione si colloca al 164° posto riguardo la quota di giovani che non sono inseriti in un percorso di formazione e istruzione (NEET). Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei è in questa condizione, in Friuli-Venezia Giulia la quota sale al 13,5 per cento, a oltre 10 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento).

Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, il Friuli-Venezia Giulia (73,4 per cento) anche nel 2022 si trova su un livello più basso ma non troppo distante dalla media europea (74,6 per cento), collocandosi al 164° posto nella graduatoria delle regioni. Il tasso di occupazione del Friuli-Venezia Giulia risulta 12,0 punti percentuali inferiore rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia) e, se si escludono le altre regioni italiane, supera di oltre 14 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia).

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Friuli-Venezia Giulia (499 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463

¹⁰ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹¹ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

Kg), posizionando la regione al 92° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite.

Per il Friuli-Venezia Giulia, l'indicatore sulla propensione alla brevettazione mostra nel 2019 un valore pari a 114,4 ogni milione di abitanti, 11,7 punti in meno della media Ue27 (126,1), collocandosi al 51° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹²; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Infine, la partecipazione delle persone di 25-64 anni alla formazione continua nel Friuli-Venezia Giulia (11,8 per cento) nel 2022 è sostanzialmente in linea con la media Ue27 e la regione si posiziona nella prima metà del *ranking* delle regioni europee, che comprende un intervallo di valori molto ampio tra il massimo della regione di Stoccolma (38,1 per cento) e il minimo (0,9 per cento)¹³ riscontrato nella regione di Severoztochen (Bulgaria).

¹² North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

¹³ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatore	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-est	83,3	2,1	67,6	12,5	11,3	74,1	63,9	560	154,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	82,5	2,2	71,2	13,5	11,8	73,4	57,0	499	114,4
Ranking sulle regioni Ue	54° (su 234)	47° (su 234)	193° (su 234)	164° (su 228)	94° (su 233)	164° (su 234)	91° (su 226)	92° (su 139)	51° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stoleczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyitiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

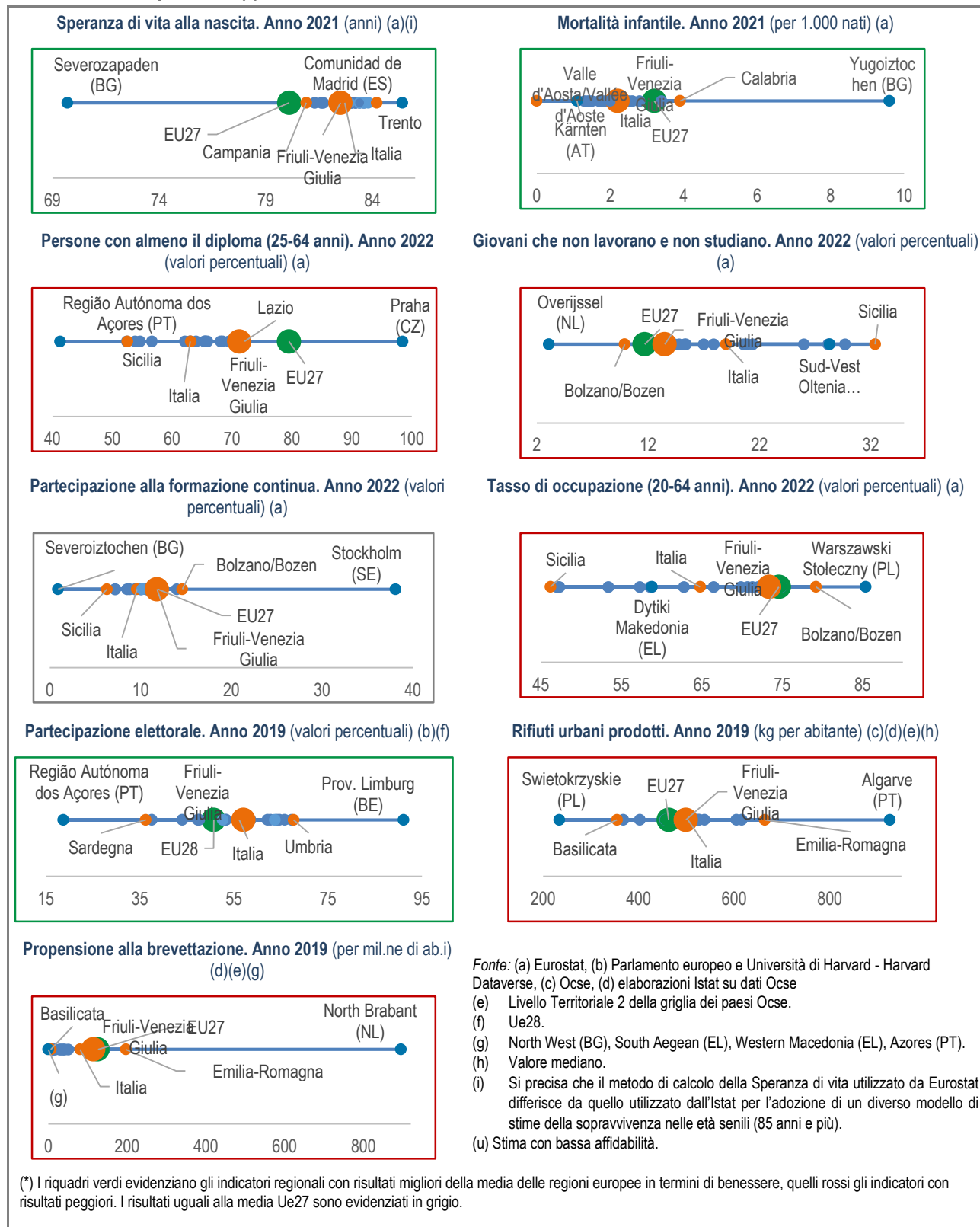
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Friuli-Venezia Giulia - Ultimo anno disponibile (*)



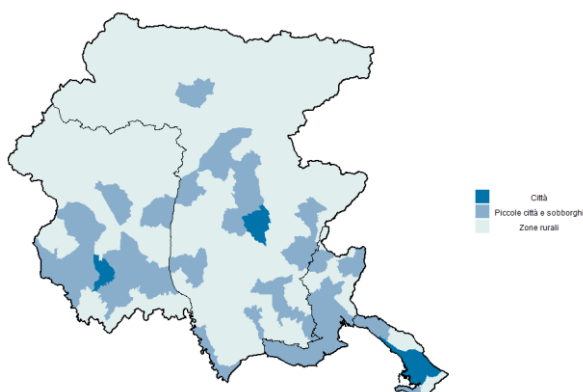
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio del Friuli-Venezia Giulia comprende 215 Comuni. Le 4 unità territoriali sovracomunali (province) presenti hanno una valenza esclusivamente statistica e nessuna natura amministrativa¹⁴. Gli insediamenti si caratterizzano per la prevalenza di zone rurali o scarsamente popolate e per la moderata incidenza di comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 sfiora 1,2 milioni di abitanti e rappresenta il 2,0 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale ha generato nel 2020 un valore aggiunto complessivo di 33.139 milioni di euro (valori correnti), pari al 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e a 27.526 euro per abitante (Tavola 4.4). Nel quadro nazionale il sistema produttivo del Friuli-Venezia Giulia si distingue per una vocazione industriale nel settore manifatturiero, anche se meno pronunciata di quella del Nord-est.

IL TERRITORIO

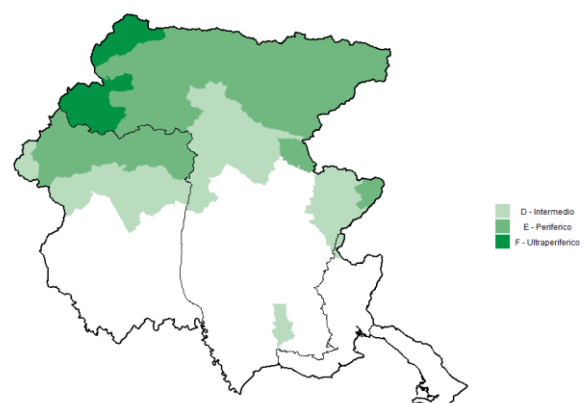
L'articolazione urbana del Friuli-Venezia Giulia è caratterizzata dalla prevalenza di zone rurali o scarsamente popolate (Figura 4.1). Qui risiede il 26,4 per cento della popolazione, mentre il 29,2 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento), ma superiore a quella del Nord-est (27,6 per cento). Il rimanente 44,5 per cento risiede invece in piccole città e sobborghi (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 38,1 per cento del totale regionale, mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale e oltre il 40 per cento nel Nord-est (Tavola 4.2). Il Friuli-Venezia Giulia si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (88,0 per cento), con valori superiori alla media del Nord-est (82,0 per cento) e, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese nella regione è di 11,5 per km², un dato inferiore a quello della ripartizione (16,2) e nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Friuli-Venezia Giulia. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Friuli-Venezia Giulia. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

¹⁴ Per approfondimenti si veda Istat, [Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni](#).

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Friuli-Venezia Giulia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Udine	1	18,9	185,0	29	40,1	22,5	104	41,0	3,5	134	43,4	8,6
Gorizia	-	-	-	14	88,7	23,5	11	11,3	6,8	25	11,5	19,2
Trieste	1	87,0	167,6	2	9,3	19,9	3	3,7	9,4	6	19,2	75,7
Pordenone	1	16,7	144,7	16	58,1	17,8	33	25,2	3,2	50	25,9	10,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	29,2	168,3	61	44,5	20,8	151	26,4	3,6	215	2,0	11,5
Nord-est	21	27,6	87,4	507	50,7	26,2	862	21,7	4,7	1.390	19,6	16,2
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Friuli-Venezia Giulia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Udine	61	21,9	2,7	73	78,1	17,6	134	43,4
Gorizia	1	0,2	1,9	24	99,8	19,7	25	11,5	19,2
Trieste	-	-	-	6	100,0	75,7	6	19,2	75,7
Pordenone	20	9,6	1,8	30	90,4	17,4	50	25,9	10,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	82	12,0	2,5	133	88,0	21,0	215	2,0	11,5
Nord-est	576	18,0	5,1	814	82,0	28,6	1.390	19,6	16,2
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Friuli-Venezia Giulia si attesta a poco meno di 1,2 milioni di abitanti (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato delle componenti naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo che nella regione prosegue ininterrotto dal 2014. In dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la

diminuzione è più contenuta rispetto all'Italia: infatti la popolazione del Friuli-Venezia Giulia diminuisce di circa 14 mila unità, pari all'1,2 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento.

La riduzione più accentuata (-1,9 per cento) si registra a Udine, mentre la provincia di Gorizia è l'unica a mostrare una stabilità. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale, fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -7,2 per mille), è parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (5,2 per mille). Questo determina, nel corso dello stesso anno, una flessione complessiva della popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia (-2,1 per mille), di maggiore intensità nelle province di Udine e Trieste (-3,3 per mille in entrambe) e determinata, soprattutto nel caso della seconda, da un calo rilevante della componente naturale (-9,3 per mille). La popolazione straniera residente nel Friuli-Venezia Giulia è pari al 9,7 per cento della popolazione totale, 1,1 punti percentuali in più della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Gorizia (12,3 per cento), la più bassa a Udine (8,0 per cento).

Rispetto al quadro nazionale e della ripartizione, la struttura per età del Friuli-Venezia Giulia, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta più sbilanciata verso le età anziane. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è più accentuato (237 per 100) della media nazionale (193 per cento). Le province di Trieste e Udine sono quelle che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 270 e 250 (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni. In Friuli-Venezia Giulia nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,26, un valore più alto della media nazionale (1,24), ma inferiore al dato della ripartizione di appartenenza (1,29). Questo valore, inoltre, presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,19 della provincia di Udine a 1,45 in quella di Gorizia.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Friuli-Venezia Giulia. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Udine	516.715	-1,9	8,0	-3,3	-7,6	4,2	11,0	61,6	27,4	1,19
Gorizia	137.784	0,0	12,3	-0,8	-7,4	6,6	11,4	61,8	26,8	1,45
Trieste	228.080	-1,5	10,3	-3,3	-9,3	6,0	10,6	60,6	28,7	1,24
Pordenone	309.612	-0,3	11,0	0,4	-5,0	5,4	12,5	62,6	24,8	1,31
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.192.191	-1,2	9,7	-2,1	-7,2	5,2	11,4	61,7	26,9	1,26
Nord-Est	11.532.690	-0,8	10,9	-0,7	-5,2	4,4	12,5	63,2	24,4	1,29
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia del Friuli-Venezia Giulia ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 33.139 milioni di euro (valori correnti), il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 27.500 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale, ma più basso di quello del Nord-est (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più alti della media nazionale, ma inferiori al dato della ripartizione.

Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Trieste, dove si superano i 31 mila euro per abitante e i 67 mila euro per occupato; in tutte le altre province il livello è più basso della media regionale per entrambi gli indicatori. Gorizia, con un valore aggiunto di circa 23.300 euro per abitante, è l'unica provincia della regione in cui l'indicatore è più basso della media Italia.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche dei sistemi produttivi locali. Il Friuli-Venezia Giulia presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero superiore alla media nazionale. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 21,6 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Nel confronto con il Nord-est, il Friuli-Venezia Giulia mostra invece un orientamento alla componente produttiva industriale meno marcato, e la presenza dell'industria è forte soltanto nelle province di Pordenone e Gorizia. Pordenone è la provincia con la più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (30,7 per cento degli occupati, quasi 14 punti percentuali in più della media Italia e 8 in più rispetto al Nord-est), seguita da Gorizia (25,0 per cento degli occupati). Invece, la provincia di Trieste si distingue nettamente per un'economia più orientata ai servizi, che occupa l'83,5 del totale dei lavoratori (oltre 10 punti percentuali in più della media Italia e 15,5 in più del Nord-est).

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Friuli-Venezia Giulia 82.285 imprese attive e 91.160 unità locali (u.l.), l'1,9 per cento del totale nazionale e il 9,0 per cento del Nord-est. In termini relativi, sono attive circa 123 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero inferiore al valore nazionale e del Nord-est. Fra le province, la densità imprenditoriale varia tra il valore massimo di 132,7 a Udine e il minimo di 106,1 a Gorizia. La media di addetti per unità locale è superiore alla media Italia in tutte le province con il massimo nella provincia di Pordenone (4,3 addetti per unità locale) e il minimo in quella di Udine (3,9). Il 32,0 per cento delle u.l. localizzate in Friuli-Venezia Giulia è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale superiore a quella nazionale e del Nord-est in ragione dell'elevata concentrazione nella provincia di Trieste (37,2 per cento).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Friuli-Venezia Giulia. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Friuli-Venezia Giulia. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Friuli-Venezia Giulia. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)		addetti per u.l.
Udine	27.145	61.050	3,2	20,4	70,6	132,7	3,9	31,0
Gorizia	23.309	59.630	3,1	25,0	65,6	106,1	4,2	30,0
Trieste	31.023	67.130	0,6	10,8	83,5	115,1	4,2	37,2
Pordenone	27.446	61.196	3,8	30,7	60,2	119,8	4,3	31,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	27.526	62.162	2,8	21,6	70,0	122,9	4,1	32,0
Nord-est	29.995	63.692	3,3	22,7	68,0	137,6	4,0	30,7
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e tool di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it